



MAGIS

Il "di più" della comunità cristiana a servizio del bene di tutti

CORDIALMENTE

www.cpcarloacutis.it

14 GIUGNO 2026 - Numero 353

III DOMENICA DI PENTECOSTE

CHI CREDE IN LUI NON È CONDANNATO

Essere una pagina di Vangelo

Riprendiamo il tempo liturgico dopo la Pentecoste che ci metterà di fronte, domenica dopo domenica, ad una grande storia: **"la storia della salvezza"**.

Questo è anche, di fatto, il vero titolo di quel libro che noi chiamiamo Bibbia. Bibbia significa "i libri", ma, in realtà, il racconto che viene narrato, è il racconto che ha come tema la salvezza.

Per "salvezza" si intende non solo qualcosa o qualcuno che viene strappato a un pericolo, nel senso cristiano del termine, intendiamo la volontà di Dio di pensare, per la propria creatura, un destino di bene.

E tutto questo, non solo quando sopraggiunge il male ma sempre, fin dall'inizio, fin da quando una creatura è pensata, voluta, posta nel mondo.

Ognuno di noi nasce con **"un destino segnato"**. Paolo ci ricorda che "noi abbiamo ricevuto l'abbondanza della Grazia e il dono della giustizia attraverso Gesù": tutto è iniziato con la creazione e tutto si è compiuto nella persona di Gesù.

A noi è chiesto di fare uno sforzo che è quello di raccogliere tutto questo di esserne consapevoli e di rinnovare, ogni giorno, la nostra adesione, il nostro ascolto e la nostra scelta di Colui che, continuamente, ci viene incontro. Ce lo può suggerire anche Nicodemo che va da a Gesù di notte e che si sente dire proprio questo: *"Dio ha amato il mondo e lo ha amato talmente tanto da dargli suo figlio unigenito perché chiunque creda non vada perduto ma abbia la vita eterna."*

Stiamo vivendo questo mese di giugno che vede la conclusione dell'esperienza della scuola, il profilarsi delle vacanze, le attività estive dell'oratorio: la grazia di Dio ci accompagna e ci sostiene.

Siamo accompagnati da questa grande certezza: ognuno di noi è stato già pensato, salvato e amato da Dio, nessuno escluso.

A noi, però, è chiesto di credere, è chiesto di amare, è chiesto di sperare. **A ognuno di noi è chiesto non di essere tutto, ma una pagina di Vangelo.**

Mi ha colpito quello che il Papa ha recentemente detto ai vescovi italiani e riuniti con lui lo scorso 28 maggio: *Molti segni ci parlano di stanchezza, di frammentazione, di solitudine. Nelle nostre comunità possiamo talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni.*

Ma il Vangelo ci riscuote. Gesù, guardando le folle, non vede un problema da risolvere, vede una messe, vede il campo di Dio: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2).

Seminatore instancabile, Dio esce ogni giorno nel mondo e sparge con generosità nei cuori il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che libera. Sì, grazie a Dio, la messe è molta. Il nostro primo compito è questo: fare nostro lo sguardo del Signore. Non lamentarci soltanto dei terreni induriti né

soffermarci semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara.

Cari amici, non stanchiamoci di cercare la nostra pagina di Vangelo da realizzare attraverso la vita e il tempo che il buon Dio ci dà.

Buona settimana.

don Paolo

CALENDARIO LITURGICO 14 – 21 giugno 2026

Domenica 14	III DOPO PENTECOSTE	Venerdì 19	Ss. Protaso e Gervaso, martiri,
Lunedì 15	Feria		patroni secondari (festa)
Martedì 16	Feria	Sabato 20	Feria
Mercoledì 17	Feria	Domenica 21	IV DOPO PENTECOSTE
Giovedì 18	Feria		

AGENDA

Sabato 13 giugno

- 10:00 casa parr. Carugo: **Giunta C.P.**

Lunedì 15 giugno

- 21:00 oratorio di Arosio: **Consiglio d'Oratorio**

Martedì 16 giugno

- 21:00 teatro dell'oratorio Carugo: **presentazione vacanzine ai genitori**

Mercoledì 17 giugno

- 15:00 Chiesa di Arosio: **Rosario perpetuo**

- 21:00 centro parr. Arosio: **Consiglio pastorale**

Giovedì 18 giugno

Venerdì 19 giugno

Sabato 20 giugno

Domenica 21 giugno

- 16:00 chiesa parr. Arosio: **Battesimo di Pietro e Daniele**

OMELIA DI PAPA LEONE XIV

ALL'INAUGURAZIONE DELLA TORRE DELLA SAGRADA FAMILIA DI BARCELONA, 10 giugno 2026

«O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra» (*Sal* 8,2.10).

Con la lode di questo Salmo, così pieno di gioia e stupore, saluto tutti voi, carissimi fratelli e sorelle. Esprimo riconoscenza alle Loro Maestà e ringrazio il Signor Cardinale Juan José Omella, Arcivescovo di Barcellona, così come gli altri fratelli nell'Episcopato e quanti si uniscono alla nostra preghiera: i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e i seminaristi. In questa sera, festa per tutta la città di Barcellona, estendo il mio grato saluto alle Autorità nazionali, regionali e locali, nonché ai membri di altre comunità cristiane e di altre religioni che partecipano alla nostra azione di grazie.

Oggi, infatti, la Basilica della Sacra Famiglia ci accoglie, aprendo le sue porte come braccia spalancate per invitare ciascuno a questo altare, all'ascolto della parola di Dio, che ci costituisce famiglia amata dal Signore, nutrita dalla sua stessa vita nell'Eucaristia. È così che Barcellona, *la ciutat comtal*, e tutta la Catalogna si radunano in questo tempio, segno di unità e di concordia, e *alzano lo sguardo* per incontrare il volto di Dio Padre, raggiante nel suo Figlio fatto uomo, Gesù Cristo.

Mentre rendiamo grazie al Signore per la sua carità verso di noi, lo lodiamo per quel che opera nella nostra vita. Lo ringraziamo in particolare per questa straordinaria Basilica, che Papa Benedetto XVI ha dedicato nel 2010, ricordando che è segno visibile del Dio invisibile, per la cui gloria svettano le sue torri (cfr *Omelia per la dedizione*, 7 novembre 2010). In continuità con la preghiera del mio Predecessore, tra poco benedirò la torre più alta, quella di Gesù Cristo. Questa chiesa è un unico edificio, composto di molte pietre. Una casa che cresce con costanza negli anni, secondo un identico progetto. Noi tutti siamo le pietre vive di quest'opera, che ha Cristo per fondamento e culmine, inizio e fine. Molto più di un monumento, la Basilica della Sacra Famiglia è ancora oggi un cantiere, che ci ricorda come la vita cristiana sia sempre un cammino, perché si tratta di un progetto, che Dio porta a compimento. Non abitiamo dunque un'opera incompiuta, ma un tempio

ancora in costruzione. La sua imperfezione non è un difetto, perché attesta un desiderio; non significa una mancanza, ma esprime una promessa, che vogliamo onorare con coerenza. La nostra gratitudine diventa allora impegno, mentre cooperiamo al progetto di Dio, cioè alla costruzione cui Egli stesso ci chiama. Poiché siamo tempio dello Spirito Santo (cfr 1Cor 6,16.19), quest'opera coincide con la nostra vita, che Dio pensa come un capolavoro da realizzare insieme.

In proposito, custodiamo nel cuore la parola rivolta dal Signore al re Davide: «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?» (2Sam 7,5). Al contrario, «il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (v. 11). Con quest'annuncio, la Scrittura ci insegna che non siamo noi a dare un posto a Dio, come se fosse l'elemento di una serie o la parte di un tutto più grande di Lui. È invece Dio che dà posto a noi, e il posto che ci dona è il suo cuore: il posto del Figlio, per noi che eravamo estranei; il posto dell'Amato, per noi che siamo peccatori. Questa sua volontà si compie mediante Gesù: possiamo allora cogliere il senso di quel che abbiamo ascoltato nel Vangelo, quando il Signore dice ai farisei: «Se non crederete che lo Sono, morirete nei vostri peccati» (Gv 8,24). Parole forti, che non sono affatto minacce, né un ricatto. Sono un invito di salvezza, cioè un appello alla libertà da parte di Cristo, che vuole per noi il bene definitivo, eterno. Davanti alla minaccia del male, il Signore è sempre con noi, sempre per noi. «Io Sono»: questo è il Nome santissimo che Dio consegnò a Mosè dal roveto ardente, rivelando la propria indistruttibile fedeltà. Fatto uomo, Egli diventa per noi l'Emmanuele, sorgente di grazia e di perdono, di salvezza e di vita nuova. Carissimi, non possiamo credere in Gesù e fare guerra. Non possiamo credere in Gesù e uccidere l'innocente. Non possiamo credere in Gesù e abbandonare chi soffre, chi piange, chi fugge dalla miseria.

Questa sera ricordiamo dunque che la Croce di Cristo, posta in cima a questa Basilica, è la Croce degli ultimi che diventano primi, dei peccatori che diventano santi, dei morti che risorgeranno. Tutte e tre le facciate della Sacra Famiglia lo attestano: il Primo si fa ultimo per noi nella Natività; col suo Sacrificio ci redime mediante la Passione; la sua morte ci dona vita eterna facendoci partecipi della gloria divina. Ammirando la torre di Gesù Cristo, *alziamo a Lui lo sguardo*, a Lui che solo ci svela la verità di Dio e la verità di noi stessi. Guardando a Cristo possiamo vedere il mondo con occhi rinnovati: la torre della Croce diventa allora vessillo di carità, perché Dio ci ama così, trasformando uno strumento di morte in segno di speranza. Nella Croce di Gesù la nostra fede raggiunge il vertice, come professa l'iscrizione che è posta alla base della guglia: *"Tu solus Sanctus, Tu solus Dominus, tu solus Altissimus"*. Questa Croce brilla di giorno, riflettendo la luce del sole, e brilla di notte, illuminando la città come faro aperto sul Mediterraneo.

Sì, la luce di Cristo brilla nelle tenebre, anche se le tenebre non l'hanno accolta (cfr Gv 1,5.11). Questo rifiuto non fa però venir meno l'amore di Dio: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo», dice il Signore, «allora conoscerete che lo Sono e che nulla faccio da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (Gv 8,28). Occorre passare attraverso la passione del Crocifisso, per essere illuminati dalla gloria del Risorto: da sempre, infatti, il Padre insegna a dare la vita e il Figlio, che la riceve da Lui, a tutti la dona con potenza di Spirito Santo. Ecco perché proprio la Croce è il segno luminoso del suo amore.

La fede dà forma alle pietre e senso all'edificio che stiamo abitando insieme. Nella nostra preghiera scopriamo perciò l'originario legame delle cose con Dio, creatore del cielo e della terra: Egli è l'artista che ha impresso il suo splendore nel cosmo. Creato a sua immagine, l'uomo corrisponde all'opera di Dio col proprio ingegno: è così che l'artista fa del talento una lode e della creatività la testimonianza del Creatore stesso. Come architetto ardente di fede, il venerabile Antoni Gaudì pensò questi spazi volendo raccontare i misteri della vita del Signore: in tal modo ci ha proposto un pellegrinaggio spirituale, che porta all'incontro con Cristo nato, morto e risorto per noi. Insieme a Gaudì, commemorando il centenario della sua morte, ricordiamo e ringraziamo questa sera tutti i promotori e i benefattori, gli artisti e le maestranze che cooperano a edificare un capolavoro architettonico che è anche un eloquente catechesi fatta di pietre, di colori e di luce. Nella sua saggezza, la Chiesa rinnova così la *Biblia pauperum* delle antiche cattedrali, che sono in sé stesse ricchissimi messaggi di evangelizzazione. In questo tempio d'immagini appare ancor più evidente come l'arte e la bellezza siano eminenti canali di evangelizzazione.

Cari fratelli e sorelle, la bellezza di questo tempio ci sproni ad imparare sempre più dal nostro Maestro e Signore l'arte di vivere secondo il suo Vangelo. Mentre *alziamo lo sguardo* a Lui, il Crocifisso Risorto,

impegniamoci a sollevare il viso di chi è nella polvere (cfr 1Sam 2,8). E dimostriamo così che la Sacra Famiglia è la chiesa più alta del mondo non per primeggiare in classifiche mondane, ma per guidare i passi del popolo di Dio pellegrino in questa terra di Catalogna, con la croce che illumina il cammino, come lampada accesa nell'attesa del ritorno dello Sposo. Dio sia benedetto per sempre!

INTENZIONI DELLE SS. MESSE 13 – 21 giugno 2026

INTENZIONI AROSIO

Sabato 13	Ore 18:00 Def. Somaschini Ernesto, Antonietta e Suor Cornelia (legato) – Galotta Rocco e Maria, Franco, Antonia, Picciuto Giovanni e Sanità – Molteni Carlo – Nespoli Enrica e Galli Ezio – Nespoli Piera e Bonacina Ettore – Berardone Paolo e Giulia – Teso Gelindo, Carlotta, Adelina, Vittorina, Tagliabue Eugenio, Emma e Mario - Defunti Mese di Maggio: Longoni Alfredo
Domenica 14	Ore 8:00 Def. Melli Giuliano, Galli Maria e famigliari – Filippo, Maria e Domenico – Valter, Raffaella, Carlo e Clara – Nespoli Angelo e Cattaneo Maria - Ore 10:30 Pro popolo - Ore 18:00 Def. Citterio Giuseppe, Teresa, Ada e Bruno – Alessandro Radaelli e Bruna Caspani – Navarra Domenico – Cagnin Natalino – Franzese Antonio, Gioacchino, Brigida, Francesca, Italiano Vito e Mariagrazia – Molteni Savina e Brambilla Eugenio
Lunedì 15	Ore 9:00
Martedì 16	Ore 9:00
Mercoledì 17	Ore 9:00 Def. Giussani Marisa
Giovedì 18	Ore 9:00 Def. Olga ed Emilio – Meroni Francesca – Clerici Emilia – Don Giancarlo Cereda
Venerdì 19	Ore 9:00 Def. Colombo Bruno - Tiziana
Sabato 20	Ore 18:00 Def. Nespoli Giuseppe e Galimberti Stefania – Per vivi e defunti Classe 1964 – Guglielmo Giuseppe, Antonietta, Pasquale, Antonio e Giancarlo – Abbondi Giancarlo, Sergio e Bianco Vincenzo – Anna e Tino Fulgosi – Longoni Alfredo
Domenica 21	Ore 8:00 Def. Bestetti Ettore, Galli Luigia, Colzani Chiara e nonni Leonilde ed Emilio – Galli Maria, Melli Giuliano e famigliari – Torricelli Rinaldo, Francesca e figli - Ore 10:30 Def. Rita, Carlo e famigliari – Collaboratori dell'Oratorio - Ore 16:00 Battesimi di Pietro e Daniele - Ore 18:00 Def. Elena e Luigi Vercesi, famiglia Bottani Gino, famiglia Bonifacio Gaetano – Emilia e Virginio – Boffi Ettore – Nespoli Carlo, Luigia e Laura

INTENZIONI CARUGO

Sabato 13	Ore 8:00 (San Zeno) Def. Marco Tocco e famigliari, Nino La Bianca e famigliari, famiglia Marino, famiglia Zora, Agostino, Giacomo, Vincenzo e Gianni - Defunti mese di maggio: Pozzi Giancarla - Ballabio Piero – Aimini Graziella- Peduzzi Giorgio - Ore 17:00 Def. Ezio, Maria, Ernesto e defunti famiglie Colombo e Lombardo – Ballabio Angelo e famiglia – Nonni Somaschini e Ciceri – Luigi, Luigia, Alfredo e famiglia Sironi – Ambrogio, Lucia e famiglia Tagliabue
Domenica 14	Ore 8:00 Def. Giuseppe e famiglia Ballabio – Defunti famiglia Ballabio Santino – Ferrario Fulvio, Antonio, Maria e famiglia Kiosa Paulina - Ore 11:00 Def. Piccione Giuseppe – Imelda e Carlo Colombo - Vito Muoio - Amalia Pascale - Ore 18:30 Def. Patania Raffaella e Mandaradoni Paolo
Lunedì 15	Ore 8:00
Martedì 16	Ore 8:00
Mercoledì 17	Ore 8:00
Giovedì 18	Ore 8:00
Venerdì 19	Ore 8:00
Sabato 20	Ore 8:00 (San Zeno)
Domenica 21	Ore 8:00 Def. Ambrogio e Vincenzo - Ore 11:00 Def. Amalia Pascale – Dante e famiglie Caslini e Pozzoli - Ore 18:30 Def. Angelo Colombo, Marisa, Beniamino e madre Rosa Sala – Gilda e Sandro – Mossi Erminia, Teresio, Emilio e Corinna